

Severa Zampiceni

Severa Zampiceni è nata a Sabbio Chiese nel 1926 in un'umile famiglia contadina, ai piedi dello sperone di roccia su cui sorge la chiesa della Madonna della Rocca. Fin da piccola è attratta dal mistero della nascita, degli uomini come degli animali, e sente il desiderio di dedicarsi alla professione di levatrice.

Senza aiuti economici da parte della famiglia ma sostenuta dall'autorevolezza del parroco, si trasferisce a Milano per frequentare i corsi presso la clinica Mangiagalli: nel frattempo, è ospitata dalle suore di San Vincenzo de' Paoli. La sua giornata è rigidamente scandita dai numerosi impegni: al mattino segue le lezioni, di pomeriggio svolge vari lavori presso il convitto delle suore e nelle case di alcune nobili milanesi, di notte studia. Dopo tre anni, il 12 luglio 1949, consegue il diploma di levatrice: all'esaminatore che le chiede quale cosa ritenga più importante nell'esercizio della sua professione, risponde sicura "le mani pulite".

Ritorna in Valle Sabbia, operando in modo particolare ad Idro e ad Anfo: il lavoro è duro, soprattutto quando deve assistere nel parto delle puerpere che vivono in case isolate di montagna, arrampicandosi di notte lungo sentieri innevati per arrivare in tempo.

Nel 1952 supera il concorso e viene destinata a Calvisano: pur amando la sua valle e soffrendo per il distacco, accetta di trasferirsi in questo lontano paese di pianura, accompagnata dal fidanzato Renzo Milani. Nel giorno della Beata Cristina acquistano la loro casa e si sposano il primo ottobre del 1960.

Nel 1961 il marito muore improvvisamente, mentre la signora Severa è al primo mese di gravidanza: nel 1962 nasce Renzo, il frutto del loro amore.

La sua natura tenace e laboriosa la spinge ad affrontare tutte le avversità, la morte della mamma, della suocera, la mancanza di aiuti dovuta alla lontananza dei suoi cari: con il sostegno del curato don Guido Merlini riesce a conservare la casa, cresce il suo bambino e svolge con straordinaria capacità la missione di levatrice: in ambulatorio a fianco del dott. Anselmo Castellotti, nel consultorio, nelle scuole dove effettua frequentemente visite pediatriche.

Assistendo le partorienti, dispensa saggi consigli con un atteggiamento competente, benevolo ma risoluto: la sicurezza dei suoi gesti riesce a vincere l'indifferenza maschile o la durezza di alcuni ambienti familiari, trasformando l'evento naturale della nascita in un momento sacro, che esige accoglienza e solidarietà umana.

L'amore per il lavoro la induce a dedicare cure pazienti e assidue agli anziani e ai moribondi; molte piaghe, grazie alla sua amorevole assistenza e alla precisa consapevolezza dei rimedi più efficaci vengono risanate, talvolta con stupore dei medici, che osservano guarigioni non spiegabili scientificamente.

Tutta la vita della signora Severa dimostra l'importanza della dedizione agli altri, vissuta con impegno e con gioia, e può essere riassunta in una frase riportata nel libretto di meditazioni che le fu donato da una contessa milanese, assistita fino all'ultimo: "Non basta fare il proprio dovere con rigore di coscienza; non basta la certezza di non aver fatto del male a nessuno. E' necessario il conforto intimo e santo di aver fatto del bene".

Per queste ragioni, l'Amministrazione comunale di Calvisano, riconoscendo per l'esempio di solidarietà e di dedizione agli altri, conferisce alla Signora Severa Zampiceni l'Onoreficenza "Beata Cristina Semenzi".